

A TRENT'ANNI DALLA MORTE

L'attualissima lezione di Turoldo sulla giustizia

di **Marco Garzonio**

Per ricordare padre David Maria Turoldo (1916-1992) il riconoscimento che lo rende attuale glielo ha reso il cardinale Martini 30 anni fa ai funerali: «Hai sentito il silenzio di Dio, l'abbandono dell'uomo, l'urlo della disperazione presente in ciascuno di noi e ci hai condotto per queste foreste oscure con mano amica, tremante, perché tu stesso tremavi e temevi, ma con una fede incrollabile che non sempre abbiamo saputo capire e valutare».

continua a pagina 7

Anniversario

Padre Turoldo I trent'anni dalla scomparsa del poeta di Dio

SEGUE DA PAGINA 1

In San Carlo al Corso da cui il frate poeta aveva cominciato la straordinaria avventura umana e religiosa quell'8 febbraio, per le coincidenze della storia, si chiudeva la stagione che aveva visto Milano medaglia d'oro della Resistenza (Turoldo era stato tra i protagonisti). Il 17 febbraio l'arresto di Mario Chiesa iniziava Tangentopoli, sintomo d'una democrazia che covava una crisi. Pochi anni prima Turoldo aveva intuito che la spinta riformatrice verso una maggiore giustizia si stava esaurendo e aveva cantato «Torniamo ai giorni del rischio», ai valori di quando si combatteva per la libertà e si rischiava di non rivedere «l'amico al mattino». Eppure lo guidava la speranza che «primavera torna / ogni anno a fiorire» e «i bambini nascano ancora». Negli orizzonti

dell'umanità turoldiana non c'era spazio per «l'inverno demografico» evocato da Francesco. Turoldo si identificava con

i travagli della città e della gente (la Messa della Carità a San Carlo; Nomadelfia; le prediche infuocate in Duomo: Schuster apprezzava in Turoldo sete di giustizia e spirito evangelico; i dissidi con don Mazzolari perché i cattolici non legassero la Chiesa alla Dc) e faceva scelte coraggiose: non sbatté la porta in risposta alle «persecuzioni» delle gerarchie vaticane. Ma ha parlato a generazioni di credenti e non con la poesia; in particolare quella religiosa. L'editrice San Paolo ha ripubblicato «I canti nuovi», edizione aggiornata della traduzione dei Salmi: leggi e non sai bene se a parlare è p. Davide o il re Davide che la tradizione vuole autore del Salterio e del quale Turoldo volle assumere il nome. Con chissà quale intuizione profetica l'allora giovane e focoso frate dal Friuli venne a Milano, si laureò in filosofia alla Cattolica con l'idea di levare qui, come dalle mura di Gerusalemme, il canto a Dio per cambiare il mondo. Tanto trasporto lo mise in una poesia: «Poesia è rifare / il mondo, dopo / il discorso devastatore / del mercadante». Tanta era la vis contro economia e politica ingiuste che quasi con scherno recuperava termini desueti. D'altra parte Turoldo era quello che diceva agli amici: «La ripetitività uccide i sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antifascista

Giuseppe Turoldo, classe 1916, presbitero e scrittore, membro dell'Ordine dei Servi di Maria

